

# valori

Cooperativa  
Editoriale Etica  
Anno 13 numero 114.  
Novembre 2013.  
€ 4,00

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 1, DCB Trento  
Contiene I.R.

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

MANNA / PEACELINK



## Rifiuti umani

**Iva: inquinamento che uccide. La bonifica costa meno dei danni provocati**

**Finanza > Il futuro di Mps nelle mani di Bruxelles. La nazionalizzazione è dietro l'angolo**  
**Economia solidale > I big dell'agro-industria all'attacco dei vertici Ue: chiedono carta bianca**  
**Internazionale > Vent'anni di errori. Gli economisti del Fmi fanno ammenda: cambiamo rotta**



ISBN 978-88-88856-90-2

9 788888 856902

# Ilva e non solo

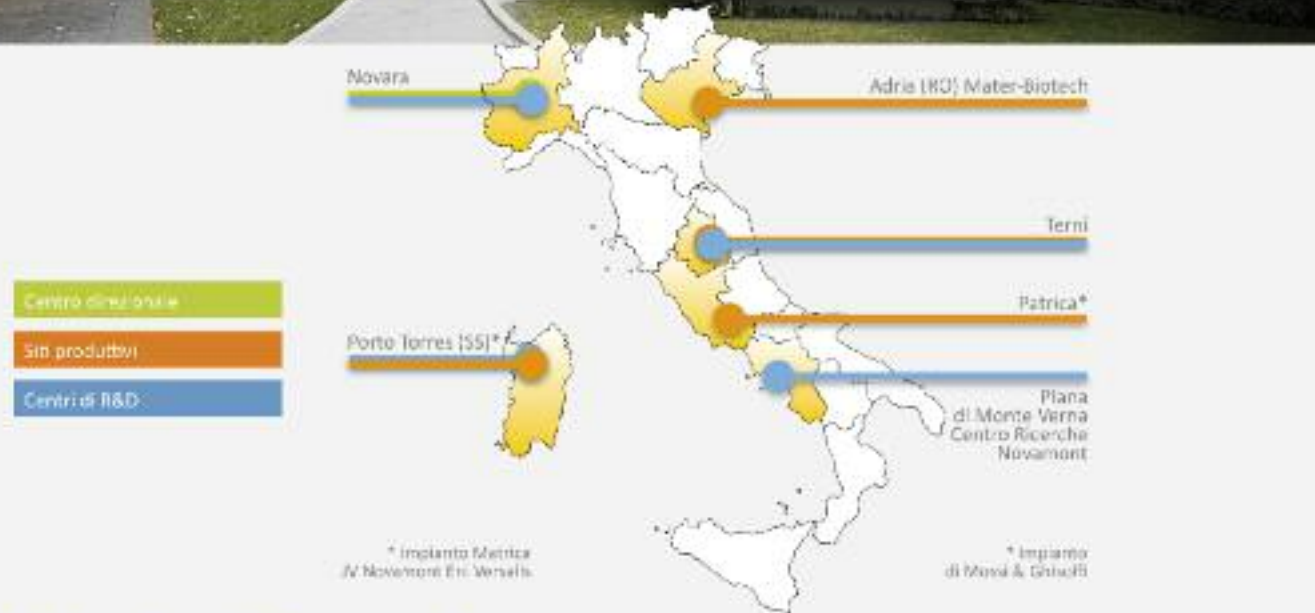
di **Andrea Di Stefano**

**C'** è un filo rosso che lega due storie che *Valori* racconta in questo numero. Apparentemente così lontane, la vicenda delle bonifiche e quella dell'attacco al principio di precauzione, sono invece due poli dello stesso problema: i limiti di un sistema economico e sociale che, nonostante l'enorme mole di informazioni scientifiche, ritiene di non poter sopportare alcun confine in nome dell'innovazione. Le parole usate nella lettera degli amministratori delegati e capi d'azienda di Bayer, Basf, Dow Chemical, Corning e Agro, Henkel, Novartis, Solvay, Syngenta e Curis, appoggiati da multinazionali hi-tech del calibro di Ibm e Philips sono un vero e proprio manifesto: «L'innovazione è, per definizione, un'attività che comporta dei rischi. Questi rischi devono essere riconosciuti, stimati e gestiti, ma non possono essere evitati, se la società vuole superare sfide importanti come quelle della sicurezza e della sostenibilità alimentare, idrica ed energetica. L'Europa ha stabilmente cercato un approccio bilanciato alla gestione del rischio tramite un rigoroso metodo su base scientifica e un attento bilanciamento dei principi di precauzione e proporzionalità nelle regolamentazioni di riferimento. Mentre il principio di precauzione richiede di evitare i rischi, il principio di proporzionalità permette che i benefici dell'assunzione di rischi siano messi a confronto con le possibili conseguenze, sulla base della migliore evidenza disponibile. Il nostro timore è che il necessario bilanciamento di precauzione e proporzionalità sia sempre più spesso sostituito dal mero affidamento al principio di precauzione e al tentativo di evitare il rischio tecnologico».

Sarebbe interessante un'analisi reale sui costi che la collettività ha sopportato nell'ultimo secolo a causa di "innovazioni" che hanno lasciato, e lasciano, pesanti eredità, dirette e indirette, per la salute umana. Temiamo che nessun istituto di ricerca pubblico riceverà mai le risorse necessarie per effettuare questo studio. Proprio per questo crediamo che debba essere acceso un riflettore sui siti da bonificare. Decine di milioni di persone in tutta Europa stanno pagando e pagheranno costi umani e sociali altissimi per l'inquinamento di attività produttive che creano un danno ingentissimo.

Sappiamo che le attività di bonifica sono il primo passo per tentare di mettere un argine alla voragine economica che il mancato intervento sta già producendo. Investendo 100 euro in attività di risanamento è possibile risparmiare da 15 a 40 volte i costi connessi all'insorgenza delle patologie più o meno gravi connesse ai fattori di inquinamento e da 10 a 14 volte i danni fondari riconducibili al deprezzamento del valore di aree e immobili presenti nelle aree confinanti con quelle da risanare.

Le bonifiche, che non sono quindi un costo, rappresentano il punto di partenza per testimoniare il valore del limite economico e sociale e, per questo, è indispensabile concretizzare al più presto le attività operative, utilizzando le risorse disponibili, a cominciare dai fondi strutturali comunitari. È venuto il tempo di rompere gli indugi per una rivoluzione economica che può avere importanti ricadute sui sistemi locali, non solo sul fronte prettamente del risanamento ambientale. ■



**Le bioraffinerie Novamont di terza generazione integrate nel territorio** hanno l'obiettivo di connettere l'attività industriale e la produzione agricola su terreni marginali e non in conflitto con le colture alimentari.

Nella bioraffineria di Porto Torres, ad esempio, l'innovativo impianto in costruzione prevede l'utilizzo di materie prime agricole non alimentari

e di scarti vegetali per la trasformazione in intermedi chimici e bioplastiche.

Una grande sfida che ci vede impegnati in un campo, quello delle bioplastiche, che mette al centro dell'attenzione l'efficienza dell'uso delle risorse per produrre bioplastiche compostabili in grado di garantire una fine vita a minor impatto ambientale mediante il compostaggio.

## La chimica verde rivitalizza il Paese

